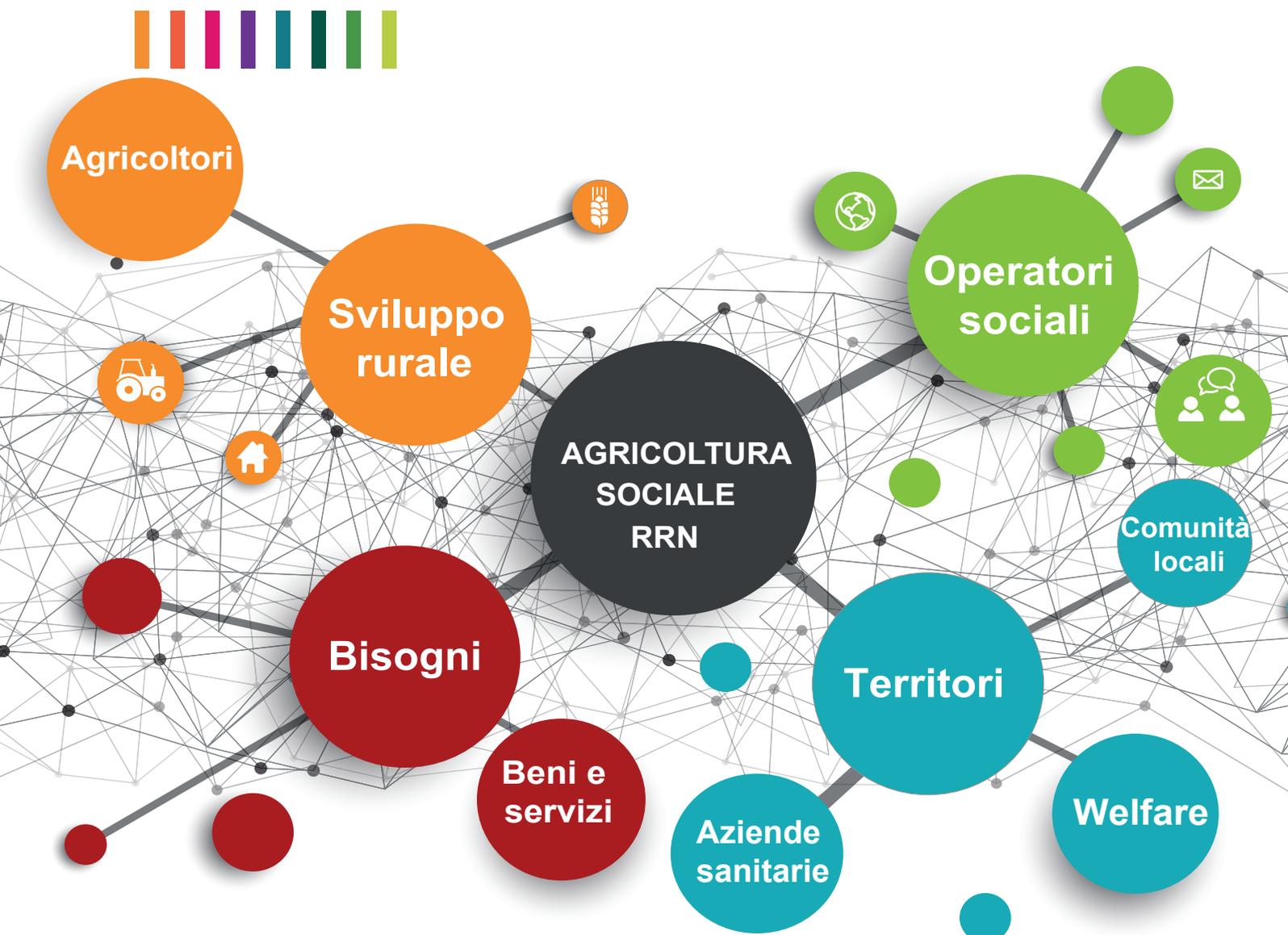


UNO STUDIO ESPLORATIVO SULLA COSTRUZIONE DI RETI IN AGRICOLTURA SOCIALE

Settembre 2020





Uno studio esplorativo sulla costruzione di reti in agricoltura sociale



**Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale
Nazionale 2014-2020
Piano di azione biennale 2019-2020
Scheda progetto 21.1 Ente CREA, Centro di ricerca Politiche e Bio-
economia**

Autorità di gestione: Ministero delle politiche agricole alimentari e
forestali
Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

Autori: Michela Ascani, Patrizia Borsotto, Giovanni Dara Guccione,
Carmela De Vivo, Marco Gaito, Antonio Papaleo, Gabriella Ricciardi

Data: settembre 2020

Impaginazione e grafica:
Anna Lapoli

ISBN: 9788833850832



Indice

Sommario

1. Introduzione	4
2. Lo studio delle reti: l'indagine CAWI e la Social Network Analysis	5
3. La nascita di nuove reti in AS: i risultati dell'indagine CAWI	10
4. Le relazioni sociali nelle reti di AS: i risultati della SNA.....	16
5. L'importanza di costruire Reti in Agricoltura Sociale	18
Bibliografia	20



1. Introduzione

Negli ultimi decenni, le aree rurali e il ruolo dell'agricoltura hanno subito cambiamenti significativi in tutta l'Europa occidentale; tali mutamenti hanno contribuito a ridisegnare profondamente la funzione dell'agricoltura, la quale è ora chiamata a dare risposte adeguate alle rinnovate istanze di beni e servizi espresse dai cittadini confronti del settore primario sia come consumatori sia come fruitori di beni pubblici (Fabiani, 2014; Van Huylenbroeck e Durand, 2003; Henke e Salvioni, 2008).

Gli operatori del mondo rurale si trovano così a dover rispondere in maniera diretta ai nuovi bisogni della collettività, garantendo a particolari fasce di popolazione servizi minimi di tipo sociosanitario, didattico formativo ma anche nuove prospettive occupazionali. In questo contesto si inserisce il processo di ridefinizione dei territori rurali che vede protagonista una nuova relazione tra mondo agricolo e sociale dove l'agricoltura può fornire una possibile risposta all'attuale crisi dei sistemi di welfare e di protezione sociale (Senni, 2010; Giarè et. al., 2018).

Una delle possibili declinazioni (Hassink *et al.*, 2010), che contribuisce a sviluppare e accrescere il capitale sociale e le reti di relazioni all'interno di una data comunità, è l'agricoltura sociale (AS) che in Italia, a differenza di quanto accade nel nord Europa, si esplicita soprattutto sotto l'aspetto dell'inclusione (García-Llorente M. *et al.*, 2018). Le pratiche di AS costituiscono quindi una delle possibili strade volte a mitigare le problematiche sociali presenti nella comunità, allorquando il tradizionale welfare pubblico per vari motivi non riesca a trovare una soluzione soddisfacente (Senni, 2013) e poi tale strada può affermarsi solo se gli attori coinvolti, con caratteristiche e funzioni differenti, hanno la capacità di collaborare per giungere a scopi comuni (Di Iacovo *et al.*, 2017).

Da un lato, quindi, le pratiche di AS incrementano la dotazione relazionale in un territorio e nella comunità che vi insiste, dall'altro le stesse pratiche non potrebbero svilupparsi senza la costituzione di reti, finalizzata alla formulazione ed erogazione di servizi da parte dell'impresa agricola. L'AS, come insieme complesso di pratiche che integrano attività varie (sociali, di cura, educative, ecc.) in quella agricola, con molteplici finalità e molteplici destinatari, è basata sulla cooperazione tra attori, settori ed aree differenti e proprio per questa caratteristica rappresenta un approccio innovativo, multi-attore e interdisciplinare a vari ordini di problematiche (sociali, ma anche economiche) che interessano i territori rurali europei (Foti et al., 2014; Lanfranchi *et al.*, 2015; Scuderi *et al.*, 2014; Steigen *et al.*, 2016). Le caratteristiche appena citate, quali l'interdisciplinarietà dell'approccio utilizzato, la cooperazione e la creazione di reti tra soggetti (agricoltori, operatori socio-sanitari, persone svantaggiate/beneficiari, comunità locali, amministratori pubblici, ecc.) e ambiti diversi (agricoltura, sanità, ecc.), la pongono a pieno titolo tra le partnership pubblico-private, i servizi di comunità e le forme di welfare innovativo in corso di sperimentazione e sviluppo in vari contesti europei (De Vivo *et al.*, 2018).

Essa assume quindi, tra l'altro, anche le caratteristiche dell'innovazione sociale, creando collaborazioni, alleanze, partnership per la promozione dell'inclusione sociale e lo sviluppo di servizi *communiy based* in grado di offrire parziali soluzioni ai limiti sopra citati del welfare tradizionale (Bock, 2016; García-Llorente *et al.*, 2016; Hassink *et al.*, 2010; Maino, 2014; Shortall e Warner, 2010).

La politica di sviluppo rurale dell'UE, che riconosce da tempo la non settorialità degli interventi per i territori rurali e i molteplici ruoli dell'agricoltura nelle società contemporanee, riconosce il ruolo dell'interazione sociale e del coordinamento dei vari attori (Falkowski *et al.*, 2017). Tale elemento è presente nella politica con rilievo crescente, si pensi alla misura 16 dei Programmi di Sviluppo Rurale 2014-2020 e, con riferimento alla tematica dell'AS, alla sottomisura 16.9. Quest'ultima rappresenta di fatto una forma cooperativa di diversificazione per le imprese agricole che supporta in maniera particolare gli attori



coinvolti nella fornitura di servizi sociali attraverso la cooperazione per l'AS. Specificamente, la cooperazione prevista dalla 16.9 può avvenire tra imprese agricole e soggetti pubblici, privati e del terzo settore ed è finalizzata alla fornitura di un'ampia gamma di servizi (De Vivo *et al.*, 2017).

La multidisciplinarietà e le pratiche collaborative rappresentano l'essenza stessa dell'AS e sono aspetti riconosciuti anche dalle politiche dell'UE. In letteratura, tuttavia, il tema delle reti, da tempo ampiamente esplorato, spesso in connessione con i concetti di trust e di capitale sociale, nei processi di sviluppo rurale che agevolano i comportamenti cooperativi alla base delle reti stesse, è meno sviluppato con specifico riferimento all'AS, anche per lo sviluppo recente del fenomeno. Laddove il tema delle reti in AS viene affrontato, la creazione e il supporto alle reti tra attori provenienti da ambiti differenti è riconosciuto essere alla base dello sviluppo stesso dell'AS, insieme allo scambio di esperienze di successo e allo sviluppo della cultura imprenditoriale nei territori rurali. Le reti rappresentano, quindi, uno spazio per l'apprendimento reciproco, per la condivisione di obiettivi, cultura imprenditoriale, codice etico. Un ruolo di rilievo in questo processo di *networking* è svolto dalle istituzioni pubbliche (al crescere dell'attenzione dei *policymaker* per l'AS, cresce anche l'interesse degli *stakeholders*), dal mondo accademico, che ne aumenta la legittimazione, dal progressivo sviluppo di conoscenze, capacità e standard (Dell'Olio *et al.*, 2017). I risultati dell'AS vengono correlati fortemente al rafforzamento delle relazioni sociali ed economiche e alla creazione di reti sul territorio, che sembrano rivestire, insieme alla conoscenza, che a sua volta contribuisce a rafforzare le relazioni, un'importanza maggiore rispetto anche a interventi di supporto strutturale (Bassi *et al.*, 2016).

Il consolidamento dell'AS in Italia trova nella legge nazionale 141/2015 "Disposizioni in materia di agricoltura sociale" l'identità giuridica, nel ciclo di programmazione dei Fondi Strutturali Europei 2014-2020 una prima occasione per lo sviluppo (Ascani e De Vivo, 2016) e nelle posizioni a livello europeo un'attenzione crescente. L'obiettivo dell'inclusione sociale e della lotta alla povertà è infatti uno dei cinque obiettivi strategici della Strategia Europa 2020, rivolta a promuovere "un'economia intelligente, sostenibile e solidale e a conseguire elevati livelli di occupazione, produttività e coesione sociale". Gli aspetti di crescita dell'inclusione sociale e di sviluppo locale nelle aree rurali sono rimarcati (Commissione Europea, 2018) anche tra quelli enunciati dalla Commissione europea per la PAC del dopo 2020.

In questo report si sono approfondite la tematica delle Reti in AS e come la collaborazione e la co-creazione di conoscenze tra diversi attori nel mondo agricolo possa favorire il processo di transizione rurale per stimolare l'innovazione nel sistema di welfare. Da una recente indagine condotta dal Consiglio per la ricerca in agricoltura (CREA-PB, 2017) emerge la complessità e l'articolazione delle reti necessarie affinché l'AS possa creare un'organizzazione in grado di disporre delle professionalità e competenze necessarie.

2. Lo studio delle reti: l'indagine CAWI e la Social Network Analysis

Lo studio ha riguardato un gruppo di operatori italiani dell'AS che tra il 2016 e il 2018 hanno partecipato a eventi formativi, *summer school* (SS) o *study visit* (SV) organizzati nell'ambito della scheda 21.1 Agricoltura Sociale dalla Rete Rurale Nazionale (RRN) e volti alla diffusione delle informazioni e delle conoscenze sulle pratiche di AS. L'analisi si prefigge di comprendere le relazioni nate dalla partecipazione a questi momenti di informazione e/o formazione e quanto esse abbiano favorito il rafforzamento o la creazione di reti territoriali.

I partecipanti alla SS e SV sono stati in totale 104 così come riportato nella seguente tabella.



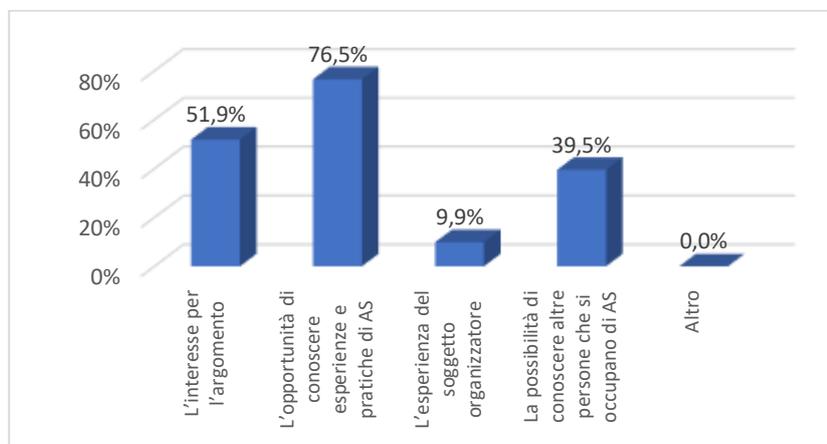
Tabella 1 - Partecipanti alle Study Visit e Summer School (n.)

Periodo	Luogo	Tipologia di evento	Titolo (tema di approfondimento)	Totale dei partecipanti all'evento
22-25/10/2018	Spagna (Madrid)	Study visit	Agricoltura sociale: miglioramento della qualità della vita e tutela dell'ambiente	15
04-08/09/2017	Campania	Summer school	Comunicazione e commercializzazione dei prodotti e dell'esperienza dell'AS	15
26-29/09/2017	Irlanda e Irlanda del Nord	Study visit	Il supporto allo sviluppo di pratiche e servizi di AS	15
10-13/07/2017	Veneto	Study visit	Percorsi di inclusione sociale e lavorativa. Quali fattori determinano il benessere nell'attività lavorativa agricola?	15
29/11-01/12/2016	Sicilia (Palermo)	Study visit	Agricoltura Sociale e Legalità	15
20-23/11/2016	Portogallo (Lisbona)	Study visit	Agricoltura sociale come servizio per le comunità locali	14
28/08-03/09/2016	Sardegna (Colonie penali agricole di Isili, Mamone e Is Arenas)	Summer school	Pratiche agricole, pratiche sociali Costruire percorsi di Agricoltura sociale	15
Totale				104

Fonte: nostre elaborazioni su dati CREA - RRN

Ai partecipanti alle SS e SV è stato somministrato un questionario di gradimento volto ad indagarne gli elementi di forza e di debolezza a cui hanno risposto in 82 (79%). Di particolare interesse risultano le risposte ai quesiti inerenti alle motivazioni che hanno spinto a partecipare agli eventi formativi/informativi, al grado di soddisfazione al termine dei percorsi, ma anche agli elementi critici, nonché ai suggerimenti dati su possibili temi da approfondire.

Grafico 1: Motivi di partecipazione alle SV e SS (%)

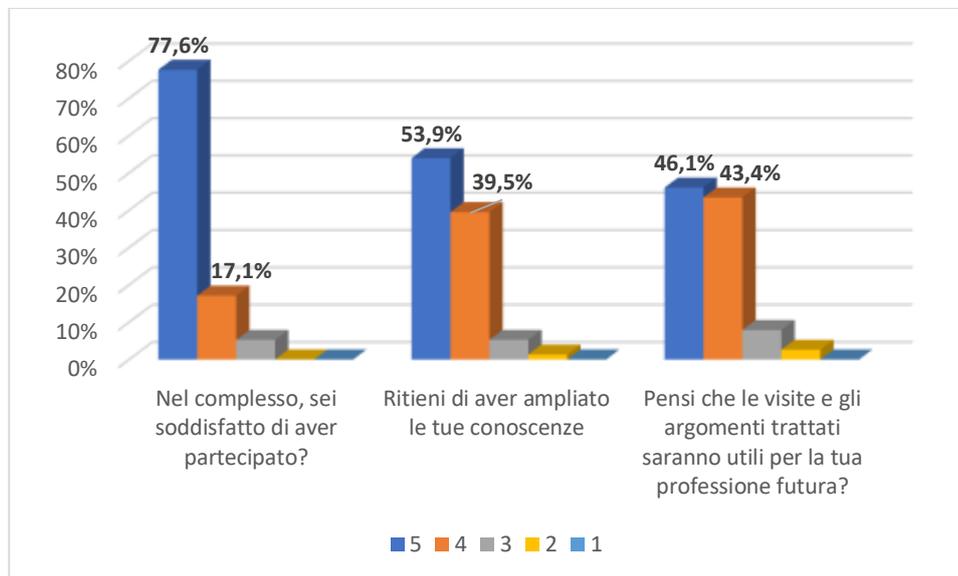


Fonte: nostre elaborazioni su dati CREA - RRN



Oltre i due terzi dei partecipanti indica nell'opportunità di conoscere esperienze e pratiche di agricoltura sociale la motivazione fondamentale della scelta di partecipare alla SV o alla SS (Graf. 1). Oltre la metà segnala l'interesse per l'argomento ed il 40% la possibilità di conoscere altre persone che si occupano di AS al fine di implementare il proprio network.

Grafico 2 Grado di soddisfazione dei partecipanti (%)



Fonte: nostre elaborazioni su dati CREA - RRN

I partecipanti alle SV e alle SS risultano molto soddisfatti dall'esperienza vissuta: il 77,6% indica il massimo grado di soddisfazione (pari a 5), il 17,1% esprime una buona soddisfazione (4) e nessuno indica le modalità di soddisfazione 1 e 2 (Graf. 2).

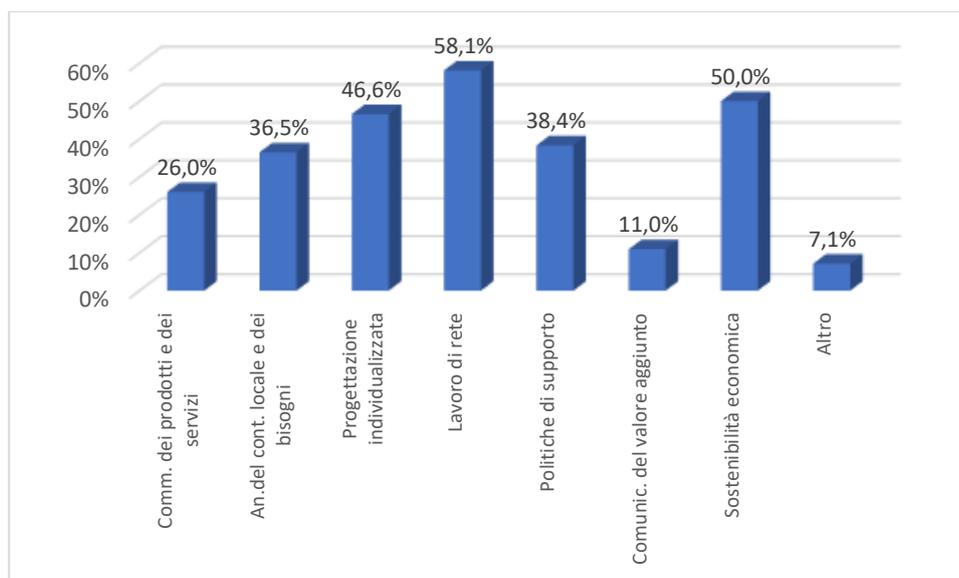
Il 53,9% ritiene di aver ampliato le proprie conoscenze con un grado pari a 5 e il 39,5% con un grado pari a 4. Il 46,1% pensa che le visite e gli argomenti trattati avranno un'utilità per la propria professione con un grado di 5 ed il 43,4% con un grado pari a 4.

Questo quesito fa emergere l'importanza di eventi come le SV e le SS, che mettono in relazione i diversi soggetti che operano in AS. La conoscenza diretta di esperienze ed operatori dell'AS permette infatti di ampliare le proprie conoscenze con ricadute positive anche sulla propria attività.

Inoltre, tutti mostrano un interesse a partecipare ad altre iniziative simili, ad indicare la validità di questa modalità che permette di mettere in relazione esperienze e operatori.



Grafico 3 Aspetti dell'AS da approfondire

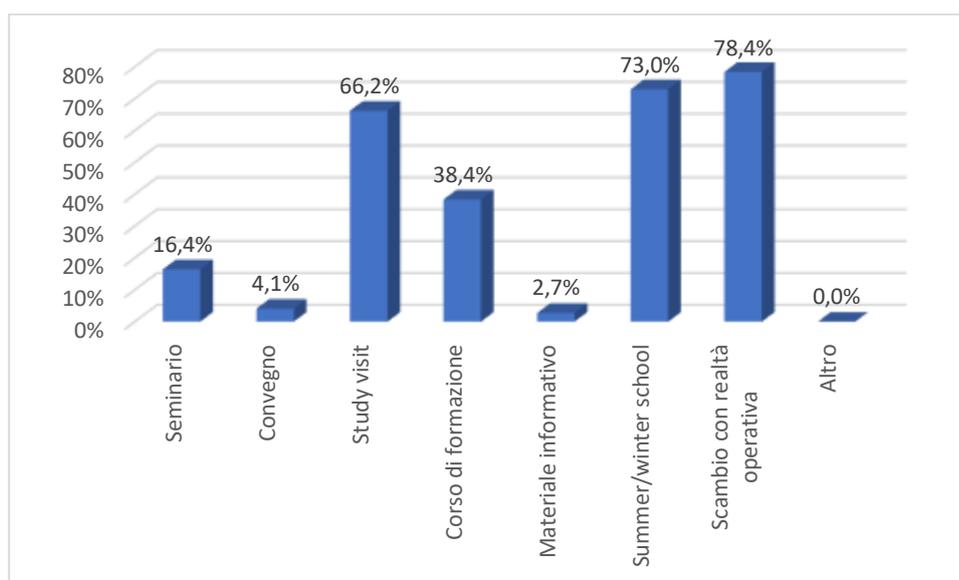


Fonte: nostre elaborazioni su dati CREA - RRR

La domanda relativa agli "item" da approfondire è un elemento chiave; infatti la maggioranza dei partecipanti (58,1%) sceglie gli aspetti relativi alla creazione di relazioni (Graf. 3). Risultano argomenti interessanti anche la sostenibilità economica (50%), la progettazione individualizzata (46,6%), le politiche di supporto (38,4%) e l'analisi del contesto locale e dei bisogni (36,5%).

Ciò mette in evidenza l'importanza dei diversi aspetti dell'AS e conferma ulteriormente la consapevolezza degli operatori del settore in merito al fatto che un buon progetto di AS deve necessariamente tenere conto delle reti e, pertanto, di una molteplicità di professionalità da coinvolgere.

Grafico 4 Iniziative per approfondire le tematiche di AS (%)



Fonte: nostre elaborazioni su dati CREA - RRR

In riferimento alle iniziative più idonee per approfondire specifiche tematiche di AS, gli intervistati ne individuano principalmente tre (Graf. 4): il 78,4% sceglie lo scambio con altre realtà operative, il 73%



summer/winter school e il 66,2% le *study visit*. Gli operatori esprimono l'esigenza di stabilire uno stretto legame con chi già affronta o ha affrontato il rapporto con quelle fasce più deboli della popolazione che possono trarre benefici dall'AS. La conoscenza delle diverse realtà e delle loro modalità operative e la possibilità di stabilire un contatto diretto in una logica di rete sono un elemento essenziale se non addirittura costitutivo dell'AS.

L'attività di ricerca, di tipo qualitativo, è avvenuta per *step* successivi.

In una prima fase è stato sottoposto a tutti i partecipanti un questionario con metodologia CAWI (*Computer Assisted Web Interviewing*) volto a comprendere sia quali attività di AS sono state progettate, implementate e realizzate sia quali *network* sono stati creati successivamente alla partecipazione all'evento formativo/informativo. La decisione di utilizzare la strategia di rilevazione CAWI è connessa a considerazioni in merito alla natura della popolazione target, composta da soggetti con dimestichezza nell'utilizzo di internet (Bosnjak *et al.*, 2008), ma anche ai vantaggi offerti dalla metodologia stessa rispetto ad altre modalità di somministrazione di questionari (es. costi minori di realizzo, tempestività nella raccolta di informazioni, bassi rischi di condizionamento, immissione di dati raccolti direttamente in matrici, possibilità per gli intervistati di riprendere il questionario durante la compilazione). Il tasso di risposta è risultato pari al 52%, in quanto sono 54 i questionari compilati e utilizzabili (Weimiao e Zheng, 2010), che restituiscono un quadro articolato e differenziato, pur nella consapevolezza che non costituiscono una fonte statisticamente significativa.

Ad un gruppo di intervistati, ovvero a quanti si sono effettivamente cimentati con nuovi progetti o hanno implementato quelli in essere, è stato somministrato un questionario in profondità con intervista diretta condotta in parte di persona e in parte telefonicamente. La metodologia utilizzata è quella del *case study* (Creswell e Maietta, 2002; Laws *et al.*, 2013; Yin, 2018), approccio ampiamente impiegato per lo studio in economia agraria e sociologia rurale (Ventura e Milone, 2004; Van der Ploeg, 2008; Giarè *et al.*, 2009) che rappresenta uno strumento utile nell'analisi di fenomeni in atto o nelle applicazioni pratiche. Le interviste hanno riguardato 15 operatori; la mancanza di robustezza statistica è compensata dal dettaglio delle informazioni raccolte che possono far approfondire i processi decisionali.

Lo *step* successivo ha riguardato l'analisi della rete attraverso la *Social Network Analysis* (SNA), mediante la quale si possono analizzare e visualizzare le relazioni sociali tra soggetti, gruppi, organizzazioni o altre entità coinvolte in processi di scambio di beni, informazioni e conoscenza (Wasserman S. e Faust K., 1994). La SNA consente di descrivere la complessità delle relazioni, nonché di evidenziare gli elementi distintivi del *network*, i punti di forza e di debolezza e i nodi di maggiore importanza. Attraverso l'applicazione della SNA si è cercato di mappare e misurare i legami (formali e informali) intercorrenti tra i diversi partecipanti alle SV e alle SS organizzate dalla RRN nell'ambito della scheda progettuale 21.1 "Agricoltura Sociale" (Borsotto *et al.*, 2019). La RRN diventa, quindi, catalizzatore e generatore di relazioni, non solo tra ricercatori e partecipanti alle attività, ma anche tra cittadini e territori, tra culture e identità, tra tradizione e innovazione sociale¹.

¹ I dati relazionali, necessari per determinare e rendere visibile la mappa cognitiva delle relazioni, sono stati ottenuti attraverso l'analisi dei 54 questionari pervenuti. Quindi si è proceduto alla classificazione delle relazioni mediante categorie di attori omogenee (operatori sociali, agricoltori, funzionari pubblici, ecc.). I dati raccolti sono stati organizzati attraverso la creazione di una matrice quadrata simmetrica, detta di adiacenza (*one mode adjacency matrix*), in cui i legami sono stati rappresentati da valori dicotomici. La matrice rappresenta il campo da giuoco nel quale sono individuati gli Actors-Network e i relativi legami. Per le successive elaborazioni matematiche dei dati si è fatto ricorso al software UCINET (Borgatti *et al.*, 2002) mentre per la trasposizione della matrice in grafi si è fatto ricorso all'utilizzo del software NETDRAW (Borgatti, 2002). Quest'ultimo consente, seppure a un livello intuitivo non formalizzato, l'osservazione della struttura relazionale rappresentata attraverso il grafico detto sociogramma.



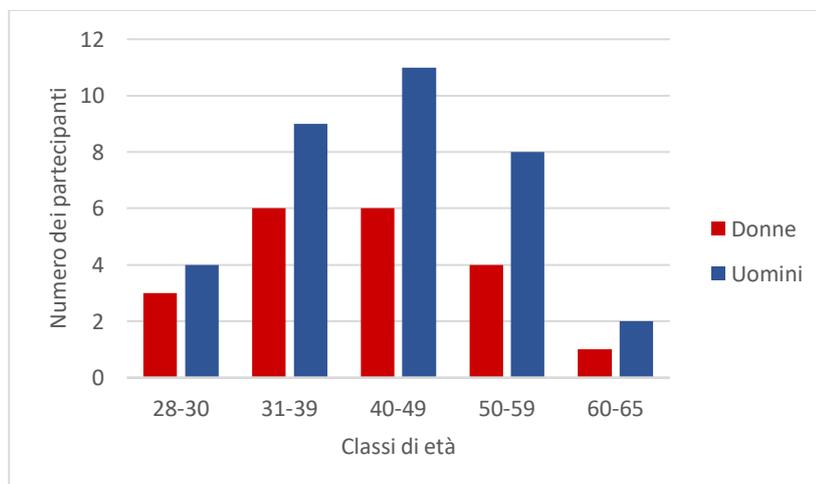
I risultati delle analisi contribuiscono a mettere in evidenza gli elementi che rendono efficienti le reti e quelli che ne ostacolano una buona funzionalità; in particolare, la SNA permette di:

- comprendere la mancanza di connessioni tra gruppi/soggetti che dovrebbero averne;
- evidenziare le aree di possibile miglioramento riguardanti i flussi di conoscenza e informazione;
- riconoscere le categorie di soggetti/individui che svolgono ruoli centrali nelle reti o che possono avere una funzione di catalizzatori nei confronti di altre categorie di soggetti;
- intercettare le categorie di soggetti/individui che manifestano maggiore difficoltà di partecipazione alle reti;
- individuare i nodi che rendono difficile la circolazione delle informazioni;
- accrescere la consapevolezza dell'importanza e degli effetti delle reti informali.

3. La nascita di nuove reti in AS: i risultati dell'indagine CAWI

Il gruppo dei soggetti che ha proceduto alla compilazione del questionario on line è composto da 54 persone (prevalentemente di sesso maschile), con età compresa dai 28 ai 65 anni. Gli intervistati si concentrano principalmente nelle classi di età comprese tra i 31 e i 59 anni (Graf. 5).

Grafico 5 Classi di età dei soggetti partecipanti alla CAWI (n.)



Fonte: nostre elaborazioni su dati CREA - RRN

Il questionario on line è stato compilato da soggetti provenienti dalle regioni meridionali (31%), dalle isole (30%), dal nord Italia (26%) e dal centro Italia (13%) (Tab. 2). Analizzando il gruppo dei rispondenti in funzione dell'evento al quale hanno partecipato, risulta che la disponibilità maggiore ai fini dell'indagine avviata dalla RRN è stata offerta in primis dai partecipanti alla SV in Portogallo (80%), ai quali seguono in pari misura (67%) i partecipanti alle SV in Sicilia, in Veneto e in Spagna, come si evince dalla tabella di seguito riportata. Una lettura trasversale di questi dati permette di mettere in luce come alcuni degli eventi realizzati dal 2016 al 2018 abbiano creato connessioni tra i partecipanti, un senso di vicinanza e la volontà di mantenere il contatto e la partecipazione ad ulteriori attività portate avanti dalla RRN.



Tabella 2 - Questionari on line. Provenienza territoriale dei partecipanti alla CAWI

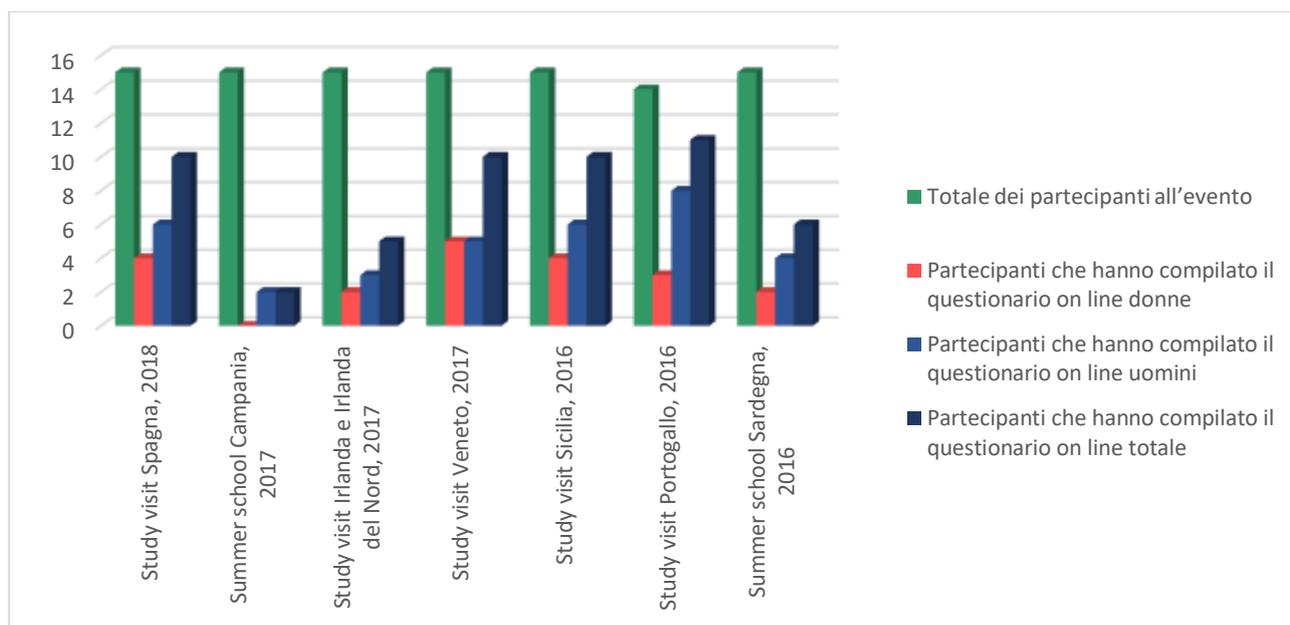
Zona	Regioni	Donne	Uomini	Totale
Nord	Piemonte	2	2	4
	Lombardia	0	1	1
	Veneto	2	5	7
	Emilia-Romagna	1	1	2
Centro	Toscana	1	2	3
	Umbria	1	0	1
	Marche	1	1	2
	Lazio	0	1	1
Sud	Abruzzo	1	0	1
	Campania	4	7	11
	Puglia	1	3	4
	Calabria	0	1	1
Isole	Sardegna	2	5	7
	Sicilia	4	5	9
Totale		20	34	54

Fonte: nostre elaborazioni su dati CREA - RRN

L'interesse sviluppatosi attorno al tema e l'attenzione ai relativi eventi organizzati dalla RRN emergono anche dal fatto che alcuni dei partecipanti alle SV in Portogallo (4), in Sicilia (2) e in Campania (1) avessero già presentato domanda di partecipazione alla SS svoltasi in Sardegna nel 2016.



Grafico 6 Partecipanti alla CAWI per evento (n.)



Fonte: nostre elaborazioni su dati CREA - RRN

Alcuni dei partecipanti alla CAWI erano già impegnati, sia nella veste di agricoltori (17%) che in quella di operatori sociali (17%), in organizzazioni che offrono servizi di AS. La maggior parte di loro (56%) ha partecipato agli eventi per approfondire la conoscenza delle modalità attuative dell'AS al fine di supportare una migliore o nuova progettazione di attività inclusive nel contesto agricolo, mentre numerosi (30%) sono i soggetti che hanno partecipato agli eventi per attività di studio/ricerca. Hanno aderito anche funzionari pubblici delle amministrazioni regionali e di colonie penali agricole.

Il 67% dei partecipanti alla CAWI ha dichiarato di avere avviato nuovi rapporti/relazioni con altri soggetti che svolgono attività di AS in seguito all'evento organizzato dalla RRN. Relazioni nuove sono sorte principalmente con imprenditori agricoli, cooperative e operatori sociali, e anche con enti pubblici (come agenzie regionali, comuni, ASP, GAL, case di reclusione, scuole, ecc.). In alcuni casi, invece, si sono registrate adesioni a reti nazionali e regionali finalizzate in vario modo alla promozione dell'AS (ad esempio, Forum nazionale agricoltura sociale, Associazione Nazionale Bioagricoltura sociale, Rete Regionale "Fare insieme agricoltura sociale" - Fa.In.A.S, Rete Fattorie Sociali Sicilia) (Graf. 7).

Nel 23% dei casi il mancato avvio di nuove relazioni e progetti di AS è dipeso da vari motivi: difficoltà di interagire con soggetti fisicamente distanti, scarsa disponibilità delle realtà locali a collaborare, difficoltà di tradurre in progetti concreti le idee, carenza di tempo e necessità di alcuni di agganciarsi ad organizzazioni o sistemi di reti locali in grado di promuovere una progettazione territoriale comune.

La maggior parte dei soggetti (54%) ha dichiarato di avere avviato nuove iniziative di AS, volte ad offrire diversi tipi di servizi. Sulla base delle interviste di profondità è stato possibile constatare in primis l'acquisizione di una nuova consapevolezza rispetto agli elementi che rendono più efficace ed efficiente la realizzazione di attività di AS; un caso emblematico è rappresentato dalla rete territoriale interistituzionale "Rete CoESA" (Comunità Empowerment Sviluppo Agricolo), nata per promuovere il benessere, la prevenzione, la cura e la riabilitazione dell'eco-sistema sociale del territorio dei Distretti socio-sanitari di Bagheria e Misilmeri (in provincia di Palermo), alla quale inizialmente aderivano, accanto a rappresentanti del settore sociale, soltanto due operatori agricoli con ridotta propensione alla partecipazione delle attività.



La partecipazione alla SV in Spagna di un rappresentante dell'USSM², capofila della Rete CoESA, ha determinato una presa d'atto del ruolo strategico che le aziende agricole possono svolgere, accanto agli operatori sociali, nelle attività di inclusione di soggetti svantaggiati e determinato un'attività di animazione territoriale volta a sollecitare l'adesione di nuove imprese agricole interessate a svolgere attività di AS.

Alcuni nuovi progetti hanno cercato di favorire la creazione di un contesto attrattivo per la comunità nel quale venga riconosciuto a tutti un ruolo attivo nello sviluppo dell'agricoltura e nell'inclusione di soggetti svantaggiati, ad esempio attraverso l'avvio di laboratori agricoli e faunistici (es. progetto "Coltiviamo-ci" a Bagheria); altri progetti hanno promosso il lavoro di comunità per lo sviluppo di economie agricole fondate sull'inclusione sociale e lavorativa di giovani del circuito penale (es. progetto "Ncucciari da minorenni" a Palermo). Sono stati anche avviati corsi di *pet therapy* per persone con abilità, di età compresa tra i 18 e i 60 anni (es. corso realizzato dall'Associazione Drovers Academy a Termini Imerese).

Nuove iniziative hanno previsto, ad esempio, il coinvolgimento di persone con difficoltà motorie e/o dipendenze (da alcool, droga, gioco, ecc.) in attività legate alla produzione primaria, all'etichettatura e all'imballaggio dei prodotti agricoli, ma anche a giornate di educazione ambientale (es. progetto portato avanti dall'Azienda agricola agrituristica Sottile Anna a Castelbuono con associazioni, cooperative e un centro di riabilitazione psichiatrica). Sono stati avviati orti urbani e/o sociali, come quelli gestiti da utenti segnalati dall'UEPE³ in Puglia, che vedono coinvolti come formatori/tutor referenti soggetti del Forum Puglia Agricoltura Sociale.

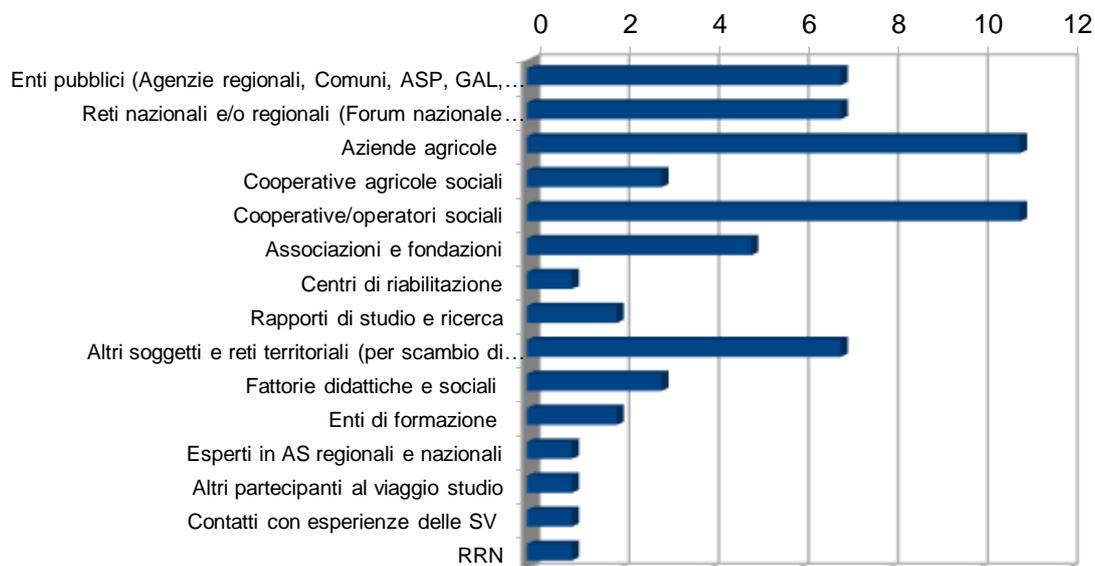
Sono state attivate iniziative di accoglienza per migranti, mediante l'attivazione di tirocini regionali per l'inserimento lavorativo (es. l'ATS "Prendas", costituita nel 2018, per un progetto complesso di AS che prevede la realizzazione di eventi annuali e la partecipazione di scuole e Comuni limitrofi a quello di Dorgali, ove ha sede l'azienda agricola). In diversi casi sono stati avviati percorsi di inclusione lavorativa, articolati in un periodo di formazione d'aula, seguito da uno stage in azienda, finalizzato all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate in azienda agricola (es. progetto "Verona inclusiva") o anche esperienze di alternanza scuola lavoro, in accordo con istituti scolastici e case-famiglia.

² Ufficio di Servizio Sociale per Minorenni.

³ Ufficio per l'esecuzione penale esterna.



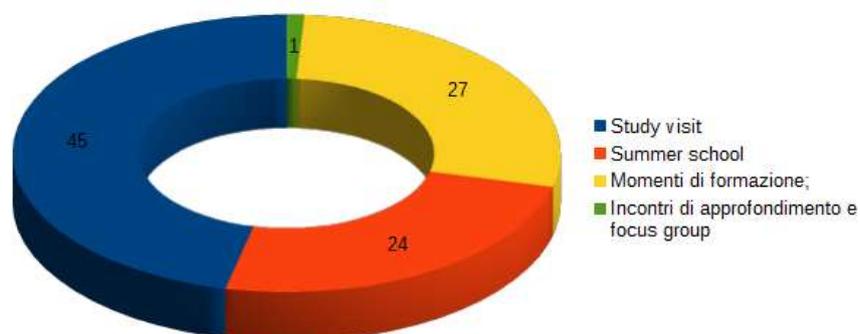
Grafico 7 Soggetti con i quali sono state avviate collaborazioni dopo la partecipazione all'evento organizzato dalla RRN (n.)



Fonte: nostre elaborazioni su dati CREA - RRN

Con riguardo alle tipologie di attività formative e informative organizzate dalla RRN (Graf. 8), invece, è emerso che secondo i partecipanti alla CAWI la costruzione di relazioni e reti è facilitata principalmente dalle SV (n. 45 preferenze espresse), seguite da occasioni di formazione specifiche (n. 27) e dalle SS (n. 24). Per favorire il mantenimento e l'accrescimento dei sistemi di relazioni e la crescita delle competenze in materia, sono stati proposti, infine, anche incontri di approfondimento e focus group su tematiche specifiche e occasioni di confronto diretto con tutto il personale delle aziende agricole addetto allo svolgimento di attività di AS.

Grafico 8 Attività della RRN che potrebbero facilitare la creazione di reti/relazioni



Fonte: nostre elaborazioni su dati CREA – RRN

La maggior parte dei partecipanti alla CAWI ha dichiarato di non avere partecipato, in seguito all'evento organizzato dalla RRN, ad ulteriori momenti di formazione, mentre la rimanente parte (n. 22) ha dichiarato



di aver preso parte a convegni, seminari, workshop, corsi di formazione (ad esempio, sulla progettazione), eventi di scambio di conoscenze e di presentazione di esperienze significative di AS organizzati da organizzazioni professionali agricole, Comuni e Agenzie regionali (ad esempio, Laore), Forum nazionale dell'agricoltura sociale e forum e reti regionali (come, ad esempio, la Rete Fainas o il Forum Agricoltura Sociale Veneto) e dalla stessa RRN.

L'indagine CAWI ha messo in luce, tra l'altro, l'eterogeneità dei servizi attivati con le nuove iniziative avviate nell'ambito dell'AS, delle quali si riportano di seguito alcuni esempi:

- attività di formazione (ad esempio, su cibo e acqua o finalizzata alla lotta alla dispersione scolastica) con le scuole, di agri-ludoteca destinate alle famiglie; attività formative svolte con il supporto di persone con disabilità (L. n. 68/1999 e s.m.i.) per l'avvicinamento equestre dei bambini;
- attività di inserimento sociale degli anziani o anche di formazione per giovani svantaggiati, insieme ai ragazzi delle scuole, mediante attività di orticoltura (il progetto "Zappa, paletta e forchetta – Orti urbani" portato avanti in Sardegna da un ente locale, una cooperativa sociale di tipo B e aziende agricole locali, o il progetto "S.M.A.C A scuola nell'orto" realizzato in Puglia, destinato alla realizzazione di un orto didattico sinergico in area demaniale per i bambini in partenariato con enti locali);
- attività di recupero di aree urbane degradate a spazi di attività sociale con le scuole e con gli anziani, con il coinvolgimento di ragazzi del servizio civile nazionale appartenenti a classi disagiate (il progetto "Urban farming", portato avanti in Sardegna da un ente locale, da una cooperativa sociale di tipo B e da una fattoria didattica/azienda agricola);
- attività assistite con animali e di inserimento sociale e lavorativo in favore dei soggetti svantaggiati come definiti dalla L. n. 381/1991, dei disoccupati di lunga durata e con disagio economico, e soprattutto di soggetti con disabilità psichica (progetti di apicoltura per ragazzi autistici, di inserimento terapeutico in agricoltura intensiva per ragazzi con disturbi specifici dell'apprendimento o di ortoterapia e contatto col verde volti a sostenere la socializzazione e il recupero delle capacità residue di soggetti con disabilità medio-gravi);
- progetti di formazione, integrazione e inserimento lavorativo di migranti e richiedenti asilo all'interno delle aziende agricole (in Veneto il progetto portato avanti da una azienda agricola in collaborazione con la Caritas);
- attività di formazione e inserimento lavorativo in agricoltura all'interno delle case circondariali (ad esempio di Taranto); percorsi di orticoltura sociale rivolti a soggetti in esecuzione penale esterna e progetti di recupero di ragazzi provenienti dall'area penale minorile (ad esempio il già citato progetto "Ncucciari da minorenni").

I progetti segnalati hanno messo in luce, da un lato, l'importanza della formazione per gli operatori di AS e, dall'altro, la rilevanza della creazione di reti con i vari soggetti, sia pubblici che privati, del territorio di riferimento, che spesso sfocia nell'esigenza di rendere visibile l'impegno sociale con la creazione di specifiche reti di AS anche con specifici marchi. La visione di insieme delle risposte fornite alla CAWI consente di constatare la tendenza a creare circuiti di sviluppo circolare, in cui i ruoli cambiano fino a trasformare i soggetti deboli-utenti in lavoratori in grado di curare la formazione di altri utenti o di inserire dal punto di vista sociale e lavorativo altre persone a rischio di marginalità.

Tra i progetti avviati, particolarmente interessante sembra quello di natura sperimentale, finanziato dalla Regione Puglia, legato alla longevità attiva in ambito rurale o la proposta di intraprendere nuove attività formative per sostenere uno sviluppo di qualità dei progetti di AS.



Dall'analisi delle 15 interviste in profondità emerge che in molti casi le relazioni di vario tipo, formali e informali, con soggetti pubblici e/o privati, sono state avviate grazie alla formazione e al bagaglio culturale acquisiti nel corso delle iniziative della RRN. Tali reti sono state attivate come effetto diretto e indiretto della partecipazione all'evento RRN, che ha innescato un ampliamento dei rapporti, agendo da facilitatore della circolazione di informazioni e conoscenze, di attività e buone pratiche legate all'AS, come ad esempio eventi organizzati a livello locale e nazionale. In tutti questi casi i vantaggi evidenziati sono quelli che derivano dalla costituzione di una rete, anche informale, di confronto sulla tematica AS, che consente di attivare conoscenze e collaborazioni. Essendo state le interviste somministrate a coloro che, tra i rispondenti al questionario, si sono effettivamente cimentati con nuovi progetti o hanno implementato quelli in essere, solo in un caso emerge il mancato avvio di nuovi progetti veri e propri, neanche in maniera indirettamente correlata alle iniziative RRN. L'intervistato riferisce di aver derivato dalla partecipazione all'iniziativa solo contatti, per il momento rimasti a livello di scambio di idee; ritiene molto positive le relazioni instaurate ma lamenta una forte assenza sul proprio territorio di iniziative mirate al sociale e una difficoltà legata all'accesso a risorse che permettano di avviare un percorso duraturo nel tempo e che possa garantire possibilità di impiego alle persone svantaggiate.

È interessante sottolineare che oltre il 70% di coloro che hanno risposto al questionario ha avviato rapporti formali di collaborazione di vario tipo: da Associazioni Temporanee di Scopo per la gestione dei progetti, a Raggruppamenti Temporanei di Scopo, a convenzioni sia con Enti pubblici (ASL, agenzie di sviluppo agricolo, Regioni) che privati (Caritas, Reti e Forum, cooperative sociali). I soggetti catalizzatori di tali processi aggregativi sono, nella maggior parte dei casi, reti tra enti del terzo settore, quali ad esempio Rete Coesa o Rete Fa.In.A.S., Gruppi di Azione Locale (GAL) che nel loro piani prevedono interventi di AS, come il progetto di orto urbano del GAL Linas Campidano o consorzi e cooperative sociali. Tutti gli intervistati sottolineano la validità del lavoro di gruppo, sia nella gestione di progetti specifici, anche finanziati su misure dei Programmi di Sviluppo Rurale, relativi alla cooperazione (sottomisura 16.9) e allo Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo (misura 19), che nella costruzione di percorsi di formazione e di inclusione sociale, che in alcuni casi hanno comportato anche lo svolgimento di stage lavorativi e il recupero di aree urbane degradate per lo svolgimento di attività sociali. Tra i vantaggi evidenziati viene sottolineata anche la possibilità di condividere i propri valori etici con altri soggetti del proprio territorio e di costruire un percorso condiviso di inclusione. In tale ottica, la rete territoriale viene considerata un elemento imprescindibile. Tra le problematiche evidenziate, assume un rilievo importante la disponibilità di risorse finanziarie, troppo spesso considerate scarse e discontinue, ma viene evidenziata anche la difficoltà di dialogo tra professionisti e istituzioni diverse, che si concretizza anche nelle fasi di progettazione e gestione delle attività, dovuta ai diversi linguaggi e esperienze personali, nonché dalla scarsa disponibilità delle realtà locali a collaborare.

Anche nel caso di rapporti solo informali, dalla lettura dei questionari appare chiara la valutazione positiva dei rapporti instaurati con altri soggetti e la volontà di irrobustirli e di concretizzarli in azioni e progetti comuni.

4. Le relazioni sociali nelle reti di AS: i risultati della SNA

Al fine di mettere in evidenza gli elementi che rendono efficienti le reti e quelli che ne ostacolano una buona funzionalità è stato utilizzato quel campione di soggetti che hanno partecipato alle SS e SV organizzate dalla RRN e che ha riposto all'indagine CAWI, le cui modalità e risultati descrittivi sono stati presentati nel precedente capitolo. Il *personal network* della RRN rappresenta uno specifico contesto



relazionale dove interagiscono gli attori coinvolti nelle SV e SS organizzate nell'ambito della scheda CREA "Agricoltura sociale" della RRN.

L'analisi degli attori ha evidenziato l'elevata eterogeneità dei soggetti coinvolti che, nella gran parte dei casi, risulta essere costituita da imprenditori agricoli che già portano avanti esperienze di AS e/o che intendono avviare nella propria azienda percorsi di AS (23%); operatori sociali che prestano il loro lavoro all'interno di cooperative sociali (22%); soggetti appartenenti al mondo della ricerca e che portano avanti studi in ambito di AS (20%) e diversi soggetti (progettisti/liberi professionisti, agronomi, funzionari regionali, funzionari di ASL) che a vario titolo collaborano e interagiscono con il territorio e i soggetti che sono attuatori di percorsi ed esperienze di AS.

Nell'ambito dell'analisi delle proprietà "globali" del *network*, si è verificato il grado di coesione della rete attraverso l'indice di densità. Tale indice è dato dal rapporto tra il numero di legami effettivamente presenti nella rete e quelli potenzialmente attivabili. L'analisi ha mostrato un valore di densità basso pari a 0,049; infatti, sul totale di 2.917 relazioni potenzialmente attivabili tra i 54 attori presenti, risultano attivati 175 legami, pari al 4,9% di quelli realizzabili. La rete analizzata nel suo complesso non si è rivelata molto coesa, a causa della carenza di legami tra molti attori. Questo valore è influenzato dalla presenza di attori sociali che interagiscono poco con gli altri attori del sistema, o non interagiscono affatto. Si tratta comunque di una rete attiva e inclusiva caratterizzata tuttavia da una certa quantità di legami ridondanti che possono risultare scarsamente efficienti e di ostacolo ad una sua ulteriore espansione. In particolare, all'interno della rete l'osservazione diretta ha consentito l'individuazione di attori che ricoprono contemporaneamente più ruoli rappresentando molteplici interessi

Analizzata la *governance* del *network* AS, la RRN non appare più come una unità a sé stante che svolge solamente una "funzione istituzionale", ma anche come un soggetto sociale che interagisce con tutti gli altri portatori di interesse e i singoli operatori. In questo nuovo ruolo, la RRN diventa un punto di riferimento e di compartecipazione nella diffusione di informazioni e conoscenze e quindi rafforza il suo ruolo di facilitatore per la costruzione e l'irrobustimento delle relazioni.

Inoltre, attraverso la SNA, all'interno del reticolo della RRN sono stati individuati tutti i sottogruppi di almeno tre attori in cui ciascun nodo è direttamente collegato agli altri. Tali sottogruppi, "coesi per definizione" e detti tecnicamente *clique*⁴, danno idea delle alleanze presenti nella rete, di cui è apparso interessante indagare tanto la struttura interna quanto le relazioni con altri gruppi, e in particolare le coppie di contatti che si ripetono con maggiore frequenza.

Se una coppia di attori appartiene ad un numero elevato di *clique* allora si è in presenza di un forte legame tra gli attori. Nel caso specifico si è constatata la presenza di sei *clique*, numero poco consistente, dovuto al fatto che si è in presenza di una rete di densità bassa. Il gruppo di partecipanti siciliani afferenti alla Rete Coesa e quelli afferenti alla Rete delle Fattorie sociali Sicilia rappresentano le alleanze più forti nell'ambito del *network*, seguite dai soggetti aderenti alla Rete Fa.In.A.S e da quelli aderenti al Forum Agricoltura Sociale.

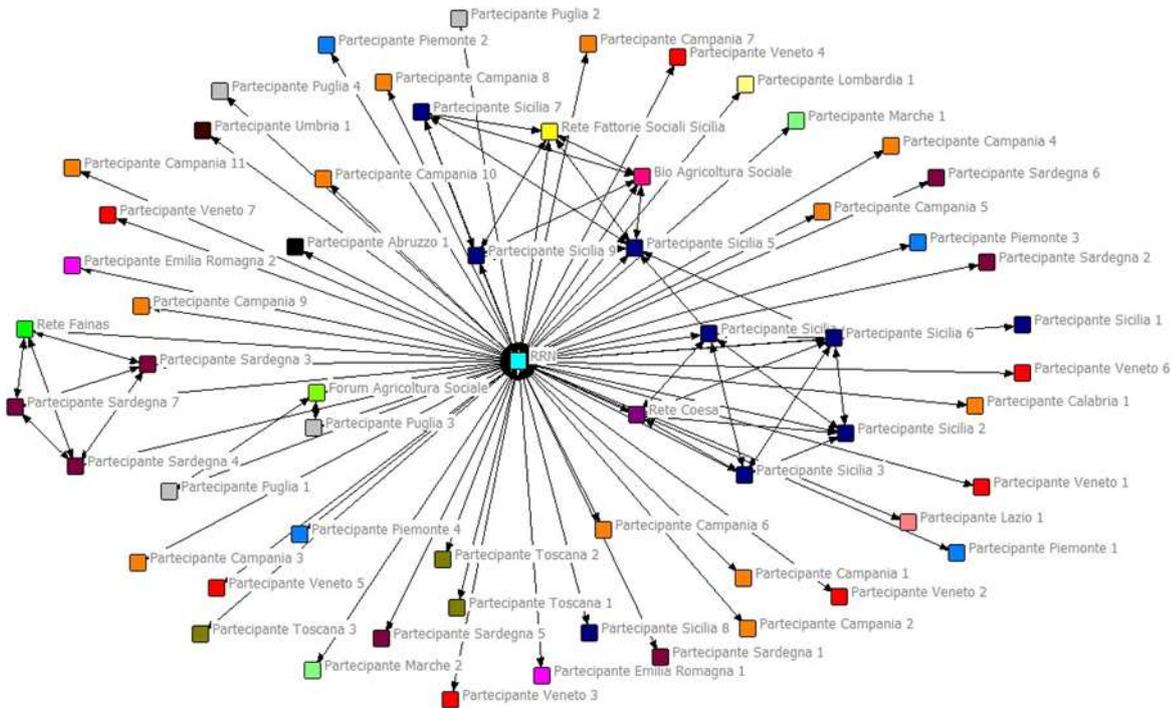
Nel sociogramma della RRN (Fig. 1) ogni attore è rappresentato da un punto (nodo), mentre le relazioni tra soggetti sono rappresentate da linee bi-direzionali essendo la relazione di collaborazione oggetto dell'indagine una relazione reciproca. La figura mostra le relazioni all'interno della struttura. Nel caso

⁴ La nozione di sottogruppo corrisponde a quello di cricca (*clique*). Essa è definita come un sottografo completo di tre o più nodi ognuno dei quali connesso direttamente agli altri. All'interno delle *clique* tutte le distanze geodetiche tra le coppie di nodi sono pari a 1 (Trobis A. e Milia V., 2011).



specifico, essendo una struttura nella quale coesistono varie fasi (diverse SV e SS) del processo di aggregazione emerge una nuvola centrale costituita dalla RRN che rappresenta il nodo centrale che ha attivato tutte le relazioni attraverso le proprie attività istituzionali. Quindi c'è una periferia nella quale non vi sono legami a causa del fatto che gli attori coinvolti si sono limitati soltanto a partecipare alle attività della RRN senza successivamente sviluppare legami professionali o di collaborazione con gli altri attori.

Figura 1 Sociogramma



Fonte: nostre elaborazioni coi software UCINET versione 6.672 e NETDRAW versione 2.160 su dati CREA – RRN

5. L'importanza di costruire Reti in Agricoltura Sociale

La ricerca mette in luce come sia fondamentale la creazione di reti nello svolgimento di attività di AS. Seppure condotto in ragione qualitativa e con dati non "statisticamente robusti", lo studio evidenzia la forte capacità e necessità di instaurare relazioni tra gli addetti ai lavori, il forte grado di complessità e l'articolazione delle reti che si instaurano tra i diversi soggetti. Una capacità a collaborare che parte dal basso e che si sviluppa a diversi livelli attraverso la realizzazione di reti relazionali orizzontali e verticali, coinvolgendo pubblico e privato con accordi formali e informali (agricoltori, operatori socio-sanitari, persone svantaggiate/beneficiari, comunità locali, amministratori pubblici, ecc.).

L'importanza di fare rete, in un contesto produttivo quale l'AS, evidenzia quindi la capacità del settore agricolo di realizzare un "nuovo" paradigma di sviluppo, che si realizza attraverso la creazione di "relazioni" in grado di apportare conoscenza e innovazione ad aziende e territori, agevolando il processo di transizione rurale per stimolare l'innovazione nel sistema di welfare. Gli operatori del mondo rurale, attraverso l'AS, si trovano oggi a rispondere a nuovi bisogni della collettività garantendo a particolari fasce di popolazione servizi minimi di tipo socio-sanitario, didattico formativo ma anche nuove prospettive occupazionali.



Data la complessità e l'articolazione delle reti necessarie affinché l'AS possa riuscire a realizzare i propri scopi, l'analisi mette in luce proprio il bisogno, proveniente dagli operatori stessi, di conoscere altre esperienze e pratiche di AS al fine di implementare il proprio network.

L'analisi degli attori ha evidenziato l'elevata eterogeneità dei soggetti coinvolti, che nella maggioranza dei casi sono costituiti da agricoltori. La rete tra i partecipanti agli eventi della RRN non risulta molto unita a causa della mancanza di collegamenti tra molti attori; tuttavia, è attiva e inclusiva, anche se caratterizzata da collegamenti ridondanti che potrebbero essere poco efficienti e da ostacolo alla sua ulteriore espansione. All'interno della rete, infatti, ci sono attori che detengono contemporaneamente più ruoli che rappresentano interessi multipli; in questo contesto, la RRN appare non più come un'unità autonoma che svolge solo una "funzione istituzionale", ma come un soggetto sociale.

L'analisi condotta fornisce utili indicazioni non solo per le attività di ricerca e analisi, ma anche per meglio finalizzare le attività di supporto della RRN per la messa in rete di soggetti operanti nell'AS e per migliorare il flusso di scambio di conoscenza (Albanese *et al.*, 2012).

La presente analisi rappresenta, tuttavia, un punto di partenza per un approfondimento più ampio che dovrà prendere in considerazione anche la qualità delle relazioni d'interscambio all'interno della RRN e del network Agricoltura Sociale.



Bibliografia

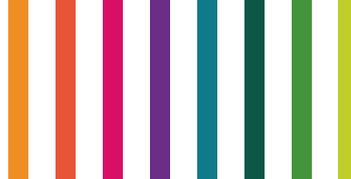
- Albanese, A., Dara Guccione G., Schifani, G., Varia, F. (2012). Un'applicazione della Social Network Analysis alla rete di relazioni di un Gruppo d'Acquisto Solidale: l'esperienza di Gasualmente. *Atti del V Workshop GRAB-IT "Agricoltura biologica: modello sostenibile per un Mediterraneo in transizione"*, Ancona, 10-11 maggio, 2012. ISBN 978-88-9077-400-3.
- Ascani, M., De Vivo, C. (2016). L'agricoltura sociale nei Programmi di Sviluppo Rurale 2014-2020: quali opportunità. *Agriregionieuropa* (45).
- Bassi, I., Nassivera F., Piani, L. (2016). Social farming: a proposal to explore the effects of structural and relational variables on social farm results. *Agricultural and Food Economics*, 4:13.
- Bock, B. (2016). Rural marginalisation and the role of social innovation; a turn towards nexogenous development and rural reconnection. *Sociologia Ruralis*, Vol. 56, Issue 4, 552 -573.
- Borgatti, S.P., Everett, M.G. and Freeman, L.C. (2002). *Ucinet 6 for Windows: Software for Social Network Analysis*. Harvard, MA: Analytic Technologies.
- Borgatti, S.P. (2002). *NetDraw Software for Network Visualization*. Analytic Technologies: Lexington, KY.
- Borsotto, P., Gaito, M., Papaleo, A., De Vivo, C., Ascani, M., Ricciardi, G., & Dara Guccione, G. (2019). *An exploratory study on the construction of networks in social farming*. *Economia Agro-Alimentare / Food Economy*, Special Issue 2019, Vol. 21, Iss. 2, pp. 295-318, DOI: 10.3280/ECAG2019-002015.
- Bosnjak, M., Neubarth, W., Couper, M. P., Bandilla, W., & Kaczmire, L. (2008). Prenotification in Web-based access panel surveys – The influence of mobile text messaging versus e-mail on response rates and sample composition. *Social Science Computer Review* (26), 213–223.
- Commissione europea (2018). Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della Pac) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (Feaga) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr) e che abroga il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e il regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio. Bruxelles, 1.6.2018 COM (2018) 392 final.
- CREA-PB (2017). *Rapporto sull'agricoltura sociale in Italia*. Rete Rurale Nazionale.
- Creswell, J.W., Maietta, R.C. (2002). Qualitative research. In: Miller, D.C., Salkind, N.J. (eds.), *Handbook of research design and social measurement*. 6th Ed., Sage Publications, Thousand Oaks.
- Cristini, L., Licciardo, F., Mappa, O. (2012). L'analisi delle reti sociali nella valutazione dei Psr. Un'applicazione della Social network analysis per lo studio delle reti create dai Gal nel Psr Liguria. *Agriregionieuropa* (31).
- Dell'Olio, M., Hassink, J., Vaandrager, L. (2017). The development of social farming in Italy: A qualitative inquiry across four regions. *Journal of Rural Studies*, 56, 65-75.
- De Vivo, C., Ascani, M., Gaito, M. (2017). Social Farming and inclusion in EU ESI Funds programming. *I Congresso congiunto SIDEA-SIEA "Strategie cooperative e creazione del valore in una filiera alimentare sostenibile"*, Settembre 2017, Bisceglie.



- De Vivo, C., Ascani, M., Cacciola, S. (2018). Il budget di salute come nuovo strumento di welfare. *XXXIX Conferenza Italiana di Scienze Regionali*, Settembre 2018, Bolzano.
- Di Iacovo, F., Moruzzo, R., Rossignoli, C. M. (2017). Collaboration, knowledge and innovation toward a welfare society: the case of the Board of Social Farming in Valdera (Tuscany), Italy. *The Journal of Agricultural Education and Extension*, n. 23(4) doi: 10.1080/1389224X.2017.1302889.
- Fabiani, G., (2014). L'agricoltura che cambia. Dalla grande crisi alla globalizzazione. *QA Rivista dell'Associazione Rossi-Doria*, 1, 7-30. doi: 10.3280/QU2014-001001.
- Falkowski, J., Lopaciuk, B., Chlebicka A. (2017). Social relationships and governing collaborative actions in rural areas: Some evidence from agricultural producer groups in Poland. *Journal of Rural Studies*, 49, 104-116. DOI: 10.1016/j.jrurstud.2016.11.010.
- Foti, V.T., Rizzo, M., Giudice, V.L. (2014). Relationship system analysis in social farming: the role of 'Sicilian Social Farm Network'. *Quality – Access to Success*, 15, 62-68.
- García-Llorente, M., Rossignoli, C.M., Di Iacovo, F., Moruzzo, R. (2016). Social Farming in the Promotion of Socio-Ecological Sustainability in Rural and Periurban Areas. *Sustainability*, 8, 1238. doi: 10.3390/su8121238
- García-Llorente, M., Rubio-Olivar, R., Gutierrez-Briceño, I. (2018). Farming for Life Quality and Sustainability: A Literature Review of Green Care Research Trends in Europe. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, (15:6). doi: 10.3390/ijerph15061282.
- Giarè, F., Caggiano, M., Vignali, F. (2009). *Vite contadine – storie dal mondo agricolo e rurale*. Inea, Roma.
- Giarè, F., De Vivo, C., Ascani, M., Muscas, F. (2018). L'agricoltura sociale: un modello di welfare generativo. *Italian Review of Agricultural Economics*, (73), 125-146. doi: 10.13128/REA-24079.
- Hassink, J., Elings, M, Zweekhorst, M, van den Nieuwenhuizen, N, Smit (2010). Care farms in the Netherlands: Attractive empowerment-oriented and strengths-based practices in the community, *Health & Place*, 16 (3), 423-430. doi: 10.1016/j.healthplace.2009.10.016.
- Henke, R., Salvioni, C. (2008). La multifunzionalità in agricoltura: dal post-produttivismo all'azienda rurale. In Aguglia, L., Henke, R., Salvioni, C., *Agricoltura multifunzionale. Comportamenti e strategie imprenditoriali alla ricerca della diversificazione*. Inea, Studi & Ricerche, ESI, Napoli, 9-23.
- Lanfranchi, M., Giannetto, C., Abbate, T., Dimitrova, V. (2015). Agriculture and the social farm: expression of the multifunctional model of agriculture as a solution to the economic crisis in rural areas. *Bulgarian Journal of Agricultural Science*, 21 (No 4), 711-718.
- Laws, S., Harper, C., Jones, M., Marcus, R. (2013). *Research for development, a practical guide*. Sage Publications, Thousand Oaks.
- Maino, F. (2014). L'innovazione sociale nell'Unione Europea: uno stimolo per il rinnovamento del welfare. *Quaderni di Economia Sociale*, n. 1, 10-15.
- Scuderi, A., Timpanaro, G., Cacciola, S. (2014). Development policies for social farming in the EU-2020 Strategy. *Quality - Access to Success*, Vol. 15, Issue 139, p. 76-82.
- Senni, S. (2010). Agricoltura e imprenditorialità sociale nell'esperienza italiana. *Impresa sociale* (4).
- Senni, S. (2013). Uno sguardo europeo sull'agricoltura sociale. Il parere del Comitato Economico e Sociale Europeo. *Agriregionieuropa* (32).



- Shortall, S, Warner, M.E. (2010). Social inclusion or Market Competitiveness? A Comparison of Rural Development Policies in the European Union and the United States. *Social Policy & Administration*, Vol. 44, No. 5, 575-597.
- Steigen, A.M., Kogstad, R., Hummelvoll J.K. (2016). Green Care Services in the Nordic countries: an integrative literature review. *European Journal of Social Work*, 19(5), 692-715.
- Trobia A., Milia V. (2011), *Social Network Analysis. Approcci, tecniche e nuove applicazioni*. Carrocci editore, Roma.
- Van Huylenbroeck, G. e Durand, G. (2003). Multifunctionality and rural development: a general framework. *Multifunctional agriculture. A new paradigm for European agriculture and rural development*. Ashgate, 1-18.
- Weimiao, F., Zheng, Y. (2010). Factors affecting response rates of the web survey: A systematic review. *Journal Computers in Human Behavior* 26, 132-139. doi: 10.1016/j.chb.2009.10.015.
- Yin, K.R. (2018). *Case Study Research and Applications: Design and Methods*. 6e eds. Newbury Park, Sage Publications, Thousand Oaks.
- Van der Ploeg, J.D. (2008). *The new peasantries: struggles for autonomy and sustainability in an era of Empire and Globalization*. London, Sterling, Earthscan.
- Ventura, F., Milone, P. (2004). Novelty as Redefinition of Farm Boundaries. In Wiskerke, J.S.C., & Ploeg, J.D. van der (eds.), *Seeds of Transition. Essays on novelty production, niches and regimes in agriculture (European Perspectives on Rural Development)*. Assen, The Netherlands: Van Gorcum, 54-92.
- Wasserman, S., Faust, K. (1994). *Social Network Analysis: Methods and Applications*. Cambridge University Press, Cambridge, UK.



Rete Rurale Nazionale
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Via XX Settembre, 20 Roma

    RETERURALE.IT

Pubblicazione realizzata con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale)
nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020

